

14 LUGLIO
2013



di Angela Fucsia
Nissoli Fitzgerald (*)
fucsiausa@gmail.com

OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

L'associazionismo in emigrazione e i contributi di ritorno.
Un forte rilancio dell'informazione "da" e "per" l'estero

Made in Italy e cultura

L'ATTIVITÀ parlamentare, sul piano del lavoro per garantire la ripresa, in questi giorni, è caratterizzata dall'esame di un provvedimento a largo raggio del Governo Letta: il cosiddetto decreto "del fare". Tale Provvedimento del Governo ha come base le raccomandazioni rivolte all'Italia dalla Commissione europea il 29 maggio 2013 nel quadro della procedura di coordinamento delle riforme economiche per la competitività. Esso contiene 86 articoli e reca un ampio novero di interventi che rispondono alle esigenze di semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, nonché di abbreviare la durata dei procedimenti civili, riducendo l'alto livello del contenzioso civile e promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali; inoltre, promuovendo il sostegno alle imprese, i contenuti del decreto mirano a potenziare il flusso del credito alle attività produttive, anche diversificando e migliorando l'accesso ai finanziamenti, senza trascurare la prosecuzione delle liberalizzazioni nel settore dei servizi ed il miglioramento della capacità infrastrutturale del nostro Paese.

Nella parte del decreto dove sono contenuti provvedimenti di sostegno all'economia ed alla cooperazione ho ritenuto di inserire ulteriori aspetti attraverso due emendamenti all'Articolo 3, concernente il rifinanziamento dei contratti di sviluppo. In tali emendamenti ho chiesto lo stanziamento di euro 500.000 per un programma triennale di specializzazione per giovani diplomati da svolgersi presso ristoranti ed esercizi italiani all'estero sia nelle tecniche culinarie e commerciali sia nella conoscenza della lingua, delle leggi e del mercato del Paese estero; oltre allo stanziamento di 200.000 euro "per un programma di studi presso Istituti alberghieri italiani rivolto a giovani italiani residenti all'estero ed iscritti AIRE".

Inoltre, continuando il mio impegno sul tema della cittadinanza, già forte in sede di elaborazione del relativo disegno di legge proposto dal mio gruppo politico, ho presentato un emendamento al cosiddetto Decreto "Fare" in cui si prevede che "I nati in Italia, figli di almeno un genitore italiano, che hanno perso la cittadinanza in seguito ad espatrio, per cause non direttamente imputabili a loro stessi o per motivi di lavoro, riacquistano la cittadinanza italiana nelle forme previste dalla legge purché ciò non sia in contrasto con accordi bilaterali internazionali in vigore".

Inoltre, la settimana scorsa, ho depositato tre Progetti di legge concernenti il Museo dell'emigrazione italiana, l'associazionismo in emigrazione e l'informazione di ritorno. Tutti temi tesi a preservare la memoria della diaspora italiana nel mondo ed a conservare vivo il legame con la comunità di origine. Infatti, in seguito ad una visita al Museo dell'emigrazione italiana (MEI), mi è sembrato giusto che l'immenso patrimonio culturale in esso con-

tenuto dovesse continuare ad essere fruibile in una struttura come quella esistente poiché in essa è possibile toccare con mano la storia della nostra gente, attraverso un percorso organizzato dove le testimonianze diventano storia vissuta del nostro Paese, inscindibile dal resto. Infatti la storia dell'emigrazione italiana rappresenta una vera e propria epopea popolare, povera gente alla ricerca di fortuna a costo di notevoli sofferenze, fino a riuscire a raggiungere un inserimento sul posto positivo e stabile, facendo conoscere l'operosità e la poliedrica fantasia italiana in tutte le arti.

Per questo, per superare la situazione di vaca-

zionale per contribuire a rafforzare quel legame ideale tra le due Italia. Infatti, ho promosso un Progetto di legge sull'informazione di ritorno e l'informazione italiana per l'estero in cui si chiede all'emittente pubblica che "nella definizione dei contenuti della programmazione per l'estero della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e il Ministro dello sviluppo economico, nel fissare le linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo", tengano conto "delle proposte delle associazioni degli italiani all'estero e delle realtà regionali al fine

inferiore al 5 per cento delle rispettive programmazioni".

L'obiettivo della mia Proposta di legge è quello di un forte rilancio dell'informazione "da" e "per" l'estero, in grado di dar vita ad un vero canale internazionale dell'Italia, in tal modo si avvierebbe la trasformazione dello strumento televisivo di informazione degli italiani all'estero in un vero e proprio canale capace di rispondere alle sfide della globalizzazione proiettando l'immagine e la cultura italiana nel mondo in maniera efficace e sinergica con le realtà regionali espressione delle grandi tradizioni storiche del nostro Paese. In tal modo tale strumento crescerebbe anche in qualità e si avvierebbe a competere con le grandi emittenti straniere già operanti efficacemente sullo scenario globale. Uno strumento televisivo siffatto è di interesse non solo per gli assessorati regionali all'emigrazione ma anche e soprattutto per gli assessorati alla cultura, allo sviluppo economico e al turismo. Così immaginato potrebbe risultare uno strumento prezioso per la promozione del made in Italy attirando anche l'investimento privato nella misura in cui le aziende sono interessate al processo di internazionalizzazione.

Infine, per rafforzare il legame con la terra di origine, ho presentato un Progetto di legge sull'associazionismo in emigrazione in cui, recependo anche i preziosi suggerimenti scaturiti in un recente convegno, al quale hanno partecipato anche il Presidente Monti ed il Ministro Kyenge, oltre al mondo dell'associazionismo, si prevede la riforma della legge 383/2000 sull'associazionismo sociale per permetterne l'applicazione alle associazioni operanti per le comunità italiane all'estero, in rispetto del fondamentale diritto di uguaglianza stabilito dall'art. 3 della Costituzione. Mi preme sottolineare l'importanza fondamentale che l'associazionismo rivesta per la vita della nostra democrazia occidentale, oggi alle prove con le sfide della globalizzazione. Infatti, anche senza scomodare il sociologo francese Alexis de Tocqueville, possiamo affermare senza dubbio che l'associazionismo, anche in emigrazione è fonte di partecipazione democratica e di sviluppo economico.

Del resto, Robert Putnam di Harvard ci ha ben spiegato come l'associazionismo sia tra i principali indicatori del grado di sviluppo di ciascuna regione italiana. Ed all'estero, gli italiani una volta emigrati hanno subito formato associazioni, da quelle originarie di mutuo soccorso a quelle ispirate alle più diverse ragioni sociali, dando un contributo notevole a mantenere i legami con la madre patria ed evitando il lento diradamento e un inesorabile melting pot seguito dall'oblio delle origini. Un fatto che possiamo riscontrare a volte in maniera embrionale anche nell'Italia di oggi dove vi è una forte presenza immigratoria. Un fatto che le Istituzioni devono tenere in debita considerazione e di cui si fa carico la Proposta di legge da me presentata che spero di portare avanti in maniera sinergica con quanti hanno a cuore il grande mondo dell'emigrazione italiana all'estero.

(*) Deputata al Parlamento eletta in Nord e Centro America



tenuto legis in cui ci troviamo e permettere l'esistenza in vita del Museo e la sua stabilizzazione, ho ritenuto di presentare una Proposta di Legge, sulle orme già percorse da suoi colleghi, recependo le osservazioni fatte nella scorsa Legislatura, per arrivare a dare stabilità al MEI. L'obiettivo è quella di approvarla in maniera bipartisan come già si era profilato in passato e finalmente dare collocazione certa ad un Museo che è il luogo della memoria di una parte fondamentale della nostra storia: quella dell'emigrazione. Sono convinta che i parlamentari eletti all'estero ed il Governo, almeno su questo tema, debbano lavorare in stretta sinergia per difendere l'esistenza del MEI, espressione alta dell'epopea italiana nel mondo, luogo della memoria e del legame tra le "due Italie", quella che vive dentro i confini nazionali e quella che ha lasciato la madrepatria in cerca di lavoro in ogni parte del mondo.

Allo stesso tempo, ho ritenuto che le vicende attuali legate all'emigrazione debbano essere cosa nota anche agli italiani che sono sul territorio na-

zionale per promuovere il «sistema Italia» attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici, delle eccellenze italiane, delle iniziative culturali e imprenditoriali e delle concrete possibilità di interscambio economico-sociale con le comunità italiane all'estero e, in particolare, con i giovani che ne fanno parte".

Ed invece per l'informazione proveniente dall'estero, "al fine di favorire la piena e concreta partecipazione dei cittadini italiani residenti all'estero alla vita politica e sociale del Paese e di agevolare la conoscenza delle attività culturali, scientifiche ed economiche degli italiani all'estero", ritengo, come ho scritto nella Proposta di legge, che "la società cui è affidato mediante concessione il servizio pubblico generale radiotelevisivo garantisce la produzione e la diffusione sulle reti nazionali, in tutte le fasce orarie, comprese quelle di maggior ascolto, e sulle reti dedicate alle trasmissioni rivolte alle comunità italiane all'estero, di contenuti radiotelevisivi originali provenienti dalle comunità di cittadini italiani residenti all'estero per una percentuale non

COMUNITÀ

Quanto sei italiano? Un sondaggio per\ sugli italoamericani

Riceviamo e pubblichiamo quanto segue, nella certezza di far cosa gradita e utile ai nostri lettori più giovani

LA DR.SSA Rosemary Serra, una eminente ricercatrice e sociologa proveniente dall'Università di Trieste in Italia, è arrivata a New York come visiting research scholar presso l'Istituto Italiano Americano John D. Calandra del Queens College, City University of New York, per studiare l'identità italiana americana all'interno dell'area di New York.

Lo strumento utilizzato per raccogliere le informazioni è un questionario auto-somministrato preparato dalla Dr.ssa Serra che si prefigge l'obiettivo di ottenere la risposta di centinaia di giovani Italiani Americani compresi nella fascia d'età 18-34. Rosemary Serra pone all'attenzione dei giovani domande importanti che sono state evitate, ignorate o dimenticate dagli italiani americani rapidamente assimilati nella cultura americana. Finora, come la studiosa osserva, essi sono riusciti a man-

tenere un'identità che li connota e li caratterizza con diverse sfumature e secondo variegate angolature, anticipando in questo modo quale sarà il focus della sua ricerca. "Raccogliere queste informazioni e interpretare questi dati", sostiene, "appare di importanza cruciale per il futuro della comunità italiana americana. Desidero analizzare quali sono stati i cambiamenti che sono intervenuti nei modi attraverso i quali le persone si identificano con il loro background e con il loro patrimonio culturale italiano".

Si tratta di un progetto ambizioso e di grande portata, specialmente se si considera che esso è condotto da una studiosa italiana, che ha finanziato in modo indipendente il suo lavoro. La dr.ssa Serra ha anche cercato e ricevuto sostegno all'interno della comunità italiana americana ed è alla continua ricerca di fondi per aiutare a sviluppare il suo progetto: "Mi piacerebbe poter continuare a sviluppare il mio progetto in altre città per ottenere dati comparativi, ma ciò richiederebbe migliaia di dollari. Per ora inizierò con l'area di New York e

cercherò - a partire dal lavoro svolto qui - di creare un modello esportabile nel resto del paese".

Attraverso la comprensione dei fattori che influenzano l'identità italiana americana e i modi nei quali essa influenza la vita quotidiana delle persone, la sociologa si pone l'obiettivo di analizzare l'autorappresentazione dei soggetti e l'auto-percezione delle rappresentazioni suggerite dagli altri della comunità italiana americana. La studiosa cerca inoltre di analizzare il significato che l'eredità culturale italiana assume nella vita quotidiana delle nuove generazioni e come essa influisce sui loro valori, comportamenti, atteggiamenti, credenze e immagini dell'Italia e degli italiani.

La dr.ssa Serra ha in progetto di offrire un accurato quadro d'insieme che servirà a chiarire, definire e meglio comprendere come mantenere e sviluppare il sentimento di appartenenza alla cultura italiana americana, come migliorarne l'interazione tra l'Italia e gli italiani americani basandosi sulla conoscenza piuttosto che sugli stereotipi e, da ultimo, come fornire servizi culturalmente rilevanti che

possano raggiungere meglio le esigenze e i bisogni delle giovani generazioni.

La dr.ssa Serra fornirà i questionari a partire da ora e fino a settembre. Offrire il proprio contributo volontario partecipando a questa ricerca è un modo per esprimere il legame con la propria cultura e offrire suggerimenti riguardo a quello che è necessario venga fatto per il futuro dell'identità italiana americana.

A completamento dell'analisi, la dr.ssa Serra pubblicherà i risultati del suo lavoro in articoli e alla fine in un libro.

I volontari interessati possono contribuire a questo innovativo e rilevante progetto attraverso la partecipazione volontaria e prendendo contatto con la dr.ssa Rosemary Serra a mezzo email rosemaryserra@libero.it o via telefono (212) 951-0704. A seguito della ricezione di una email o di una chiamata telefonica, la dr.ssa Serra fornirà il questionario per la "survey" che potrà essere compilato online o in persona in una sede a scelta dell'interessato.